

L'incontro tra due realtà in movimento: Pci e Cina tra 1979 e 1989

SSD: M-STO/04

TEMA DELLA RICERCA. Parte della recente storiografia sul movimento comunista internazionale analizzato in ottica globale ha approfondito il ruolo di coscienza critica svolto all'interno dello stesso dal Partito comunista italiano, che rese possibile costruire relazioni con vari attori internazionali, anche fuori dal mondo comunista. Tale carattere, presente fin dai tempi di Togliatti, si accentuò con la segreteria Berlinguer (1972-1984), soprattutto dalla fine degli anni '70, in risposta all'isolamento del Pci sul piano italiano ed internazionale, dovuto rispettivamente alla fine dei governi di solidarietà nazionale e alle divergenze con l'Urss e il movimento comunista internazionale sulla democrazia, l'autonomia dei singoli partiti comunisti e l'aggravarsi della guerra fredda (Pons 2021).

Berlinguer perseguiva una via d'uscita dalla guerra fredda, ricercando un nesso tra Europa e Terzo mondo, che avrebbero dovuto sottrarsi alla logica dei blocchi contrapposti e promuovere la cooperazione internazionale e lo sviluppo (temi su cui va peraltro segnalato un convegno di *Futura umanità* del novembre 2022, intitolato *Berlinguer – i problemi globali e il futuro del socialismo*). Il Pci sottolineò la reciproca necessità di pace e sviluppo, mostrandosi vicino a Willy Brandt, ex cancelliere socialdemocratico della Germania federale e autore del *Rapporto Nord-Sud*; l'impegno del Pci si concretizzò inoltre nella stesura di una *Carta per la pace e lo sviluppo* e in una serie di viaggi di Berlinguer nel Terzo mondo (Liguori 2014, Pons 2006 e 2021).

Tra questi va rimarcato il viaggio del 1980 in Cina, che suggellava la ripresa delle relazioni con il Partito comunista cinese dopo la rottura del 1962, indagata a fondo dalla storiografia (Höbel 2005, Pons 2021). Sono inoltre disponibili studi sui "pellegrinaggi politici" in Cina di alcuni maoisti iscritti al Pci tra la metà degli anni '60 e il decennio '70 (Polese Remaggi 2011, Hollander 1988), ma si evidenzia un mancato approfondimento delle basi politiche e dell'inserimento nelle rispettive prospettive strategiche della normalizzazione dei rapporti tra Pci e Pcc. La mancanza è anche maggiore per gli anni seguenti, caratterizzati dall'aumento della rilevanza globale della Cina.

Pons considera la normalizzazione un incontro tra due comunismi che erano cambiati e davano ciascuno le proprie risposte al tramonto del bipolarismo, dialogando nel rispetto delle reciproche posizioni ma senza trovare convergenze: il Pcc avrebbe inteso tale dialogo soprattutto in chiave anti-sovietica, mentre il Pci cercava sponde per un progetto di uscita dalla guerra fredda (Pons 2006 e 2021). I lavori di Pons, tuttavia, pur basandosi su fonti d'archivio e sulle memorie di Antonio Rubbi (Rubbi 1992 e 1994), responsabile dei rapporti internazionali del Pci, non sono monografici e lasciano interrogativi sulle circostanze specifiche della mancata convergenza e sulla successiva evoluzione dei rapporti.

A conclusioni simili arriva Clara Galzerano, in una tesi dedicata alla normalizzazione dei rapporti tra Pci e Pcc nel 1979-80 (Galzerano 2017). Basandosi sullo stampa comunista italiana del tempo (in particolare *Unità* e *Rinascita*), su articoli di approfondimento politico che ricostruivano gli eventi a distanza di pochi anni (Bordone 1979, 1982 e 1983) e sulle memorie di Rubbi, viene ricostruito il processo di riavvicinamento, che vide anzitutto la presenza dell'ambasciatore cinese al XV Congresso del Pci del marzo-aprile 1979, seguita a luglio dal viaggio in Cina di importanti giornalisti dell'*Unità* e di *Rinascita* e, a dicembre, dalla visita del segretario della Federazione giovanile comunista italiana Massimo D'Alema. Il giornalismo comunista italiano non approfondì il dinamismo in politica estera del Pcc, concentrandosi sul perseguimento all'interno del paese delle "quattro modernizzazioni" (agricoltura, scienza e tecnologia, industria e difesa nazionale) lanciate da Deng Xiaoping, in un'ottica peraltro acritica, che trascurava il tema della democrazia e non sollevava spunti di riflessione sulla sostenibilità dello sviluppo che la Cina stava iniziando a promuovere. La parte sul viaggio di Berlinguer dell'aprile 1980 consente di rintracciare alcuni temi specifici dei colloqui con i dirigenti cinesi, come l'asserita

disponibilità della Cina ad alleanze sul tema della pace, accompagnata però dalla ricerca di un'ampia coalizione contro l'Urss, e le critiche di Berlinguer alla mancata democratizzazione del paese. Vista la natura esclusivamente giornalistica e memorialistica delle fonti considerate, la ricostruzione non appare esaustiva, soprattutto per la volontà cinese di non rendere pubbliche le divergenze: manca quindi un'analisi approfondita dei punti di disaccordo e di contatto, oltre a uno studio sugli anni seguenti.

Un'analisi dei rapporti tra Pci e Pcc tra 1980 e 1990, pur se limitatamente all'aspetto dei diritti umani, è presente in un contributo di Gianluca Fiocco, che, combinando le memorie di Rubbi con fonti giornalistiche e d'archivio, evidenzia i tentativi del Pci di influenzare la dirigenza cinese verso la "quinta modernizzazione", la riforma del sistema politico, sperando che all'apertura economica seguisse una democratizzazione. Il Pci privilegiava infatti l'impostazione gorbacioviana di integrazione delle riforme economiche con un approccio più aperto alla democrazia e ai diritti umani, ma i tentativi di condurre il Pcc su simili posizioni ebbero risultati modesti, fino alla repressione di Piazza Tienanmen, causa di una grave crisi nei rapporti tra i due partiti (Fiocco 2022).

OBIETTIVI, METODOLOGIA E TEMPI. La ricerca mira a colmare parte delle lacune storiografiche, focalizzandosi sui rapporti tra il Pci e il Pcc, sulle loro conseguenze sulla politica estera italiana e cinese e sugli scambi politici, economici e culturali tra Cina, Italia e Cee. Sarà indicativamente considerato l'arco cronologico tra il 1979 e il 1989, data della crisi seguita ai fatti di Piazza Tienanmen e considerata spartiacque anche da Rubbi (Rubbi 1992), dedicando particolare attenzione anche alla segreteria Natta, più di una semplice cerniera tra Berlinguer e Occhetto.

Tramite ricerche d'archivio e uno studio dei suoi scritti e discorsi, si indagheranno le considerazioni sulla Cina dell'ultimo Berlinguer: finora non è stato chiarito se l'inizio dell'emergere di un attore peculiare come la Cina, paese in via di sviluppo, socialista ma al tempo stesso orientato al mercato, abbia influito sul pensiero di un politico che rifletteva sui nessi tra modifica degli stili di vita occidentali e ingresso sulla scena internazionale dei paesi del Terzo Mondo. La ricerca si propone inoltre di illuminare meglio profili e progetti politici dell'ultimo Berlinguer: talvolta considerato un visionario rifugiato in una trincea identitaria, ne andrà invece valutato il tentativo di convogliare le sollecitazioni degli anni '70 (come ambiente, rapporto Nord-Sud, sviluppo sostenibile, diritti umani, nuovo pacifismo) in un nuovo progetto globale (Liguori 2014).

Si approfondiranno poi il ruolo riservato da Berlinguer alla Cina nella propria strategia di perseguimento della pace e dello sviluppo tramite la cooperazione internazionale e le convergenze e divergenze sviluppatesi con il Pcc su questi temi, tenendo presente che Rubbi ha rimarcato come Berlinguer volesse fare della Cina un pilastro di un possibile mondo multipolare (Levis 2018). La storiografia ha evidenziato le differenti impostazioni di fondo, ma anche la tensione nel Pcc tra la costituzione di alleanze contro l'Urss e la ricerca di intese per la pace, e restano in larga parte inesplorate le specifiche circostanze alla radice della mancata convergenza segnalata da Pons e Galzerano. Sarà inoltre indagata l'evoluzione delle stesse divergenze e convergenze negli anni seguenti, in cui la Cina avrebbe progressivamente superato le posizioni maoiste sull'inevitabilità della guerra a seguito del proprio aumentato peso sullo scenario internazionale (Pons 2021), cambiando inoltre la natura della propria presenza nei paesi in via di sviluppo con la promozione di *joint ventures* in attività di cooperazione (Vieira 2019).

Fondamentale sarà poi lo studio delle riflessioni avvenute nel Pci sulla politica interna cinese, tanto più che già nel 1979-80 la dirigenza del Pci aveva avanzato notevoli spunti critici, a differenza dell'acriticità dei *reportages* del 1979. Tramite la memorialistica e le ricerche d'archivio, si approfondiranno gli spunti critici emersi nel 1979-

80 e le successive riflessioni sulla politica interna cinese avvenute dentro e fuori il gruppo dirigente del Pci, anche sfogliando riviste e quotidiani del tempo. Andranno così indagate tematiche come lo sfruttamento dei lavoratori cinesi ad opera delle multinazionali autorizzate ad operare dalle riforme di Deng Xiaoping, la sostenibilità dello sviluppo accelerato cinese (nettamente diverso dallo sviluppo qualitativo perseguito da Berlinguer, Liguori 2014) e i diritti umani, su cui già Fiocco ha sottolineato le ampie distanze; si approfondiranno poi i rapporti tra Pci, Cina e Urss gorbacioviana, con cui la stessa Cina cercò un dialogo (Samarani, Graziani 2023).

Si è inoltre ventilata la possibilità che le riflessioni del Pci sui diritti umani abbiano influenzato dirigenti riformisti del Pcc come Hu Yaobang e Zhao Ziyang, rispettivamente colui la cui morte avviò il movimento di Piazza Tienanmen e il politico epurato per aver appoggiato le proteste (Taggart 2014); questa suggestiva linea di ricerca andrà approfondita tenendo però presenti i limiti di una ricerca da condurre in archivi italiani o al massimo europei, che non potrà superare le difficoltà dovute alla barriera linguistica e all'inaccessibilità degli archivi cinesi.

Altra linea di ricerca è l'impegno del Pci nella normalizzazione delle relazioni tra Cina, Italia e Cee. Si indagherà quindi il ruolo del Pci nel ristabilimento dei rapporti economici tra Italia e Cina (Fardella 2017) e nel riavvicinamento tra la Cina e il governo italiano (una mancanza segnalata da Taggart): particolarmente importante è il ruolo di cerniera del Pci tra Cina e Psi, considerando le visite ufficiali di Pertini e Craxi (rispettivamente nel 1980 e nel 1986) e la rilevanza di Nenni nel precedente riconoscimento della Cina popolare da parte dell'Italia. Urge inoltre studiare l'operato del Pci nel Parlamento europeo, considerando che la Cina vide nella Cee un importante polo di scambio, firmando nel 1985 una modifica all'accordo sulla cooperazione economica e il commercio (Samarani, Graziani 2023, Algieri 2002).

Un ultimo percorso di ricerca, suggestivo ma complesso, investe il possibile ruolo di intermediario del Pci tra la Cina e la Santa Sede: la storiografia esistente, basata sulle memorie di Rubbi, ha evidenziato l'indisponibilità cinese al dialogo (Fiocco 2022), ma non è escluso che gli archivi (pur se non quelli vaticani) possano aggiungere elementi.

La ricerca si inserirà in un rinnovato interesse storiografico per la Cina, manifestatosi in Italia soprattutto con Guido Samarani e Sofia Graziani, e nella recente storiografia sul comunismo indagato in ottica globale, di cui un esempio italiano è il convegno del 2017 *Ripensare la storia del comunismo*. Si seguiranno vari approcci metodologici, tramite uno studio approfondito della storiografia, della memorialistica e di alcuni scritti dei dirigenti del Pci, lo spoglio sistematico di quotidiani e riviste del tempo, alcune interviste e soprattutto la fondamentale ricerca d'archivio. La ricerca sulle riflessioni nel gruppo dirigente del Pci e sui rapporti tra Pci e Pcc sarà realizzata negli archivi della Fondazione Gramsci (che collabora alla digitalizzazione dei documenti sui rapporti tra Pci e Cina nel 1969-89 con l'importante *think tank* statunitense Wilson Center), in particolare presso la Sezione Esteri dell'Archivio Pci, l'Archivio Enrico Berlinguer e l'Archivio Gian Carlo Pajetta, essendo stato quest'ultimo uno dei responsabili delle relazioni internazionali del Pci; si consulterà poi l'Archivio Storico della Camera dei deputati, che conserva l'Archivio Alessandro Natta.

Tramite lo stesso Archivio Storico della Camera si indagherà il ruolo del Pci nelle relazioni tra Italia e Cina, consultando la Sezione Verbali d'aula del Fondo Camera dei deputati, soprattutto le Interrogazioni, interpellanze e mozioni delle legislature dalla VII alla X. Visto il ruolo di governo del Psi, si approfondiranno gli stessi aspetti anche nel Fondo Alessandro Pertini e nelle Carte Bettino Craxi e nella Sezione Paesi stranieri (1956-1993) del Fondo Psi – Direzione Nazionale (1944-1994) dell'Archivio della Fondazione di studi storici Filippo Turati; si consulterà anche l'Archivio Storico della Fondazione Craxi, in particolare il Fondo Bettino Craxi e la Sezione Internazionale del Fondo Partito socialista italiano. Direzione nazionale. Questi ultimi due archivi potranno inoltre chiarire il ruolo di cerniera tra Cina e Psi svolto dal Pci.

Per approfondire l'operato del Pci in ambito Cee in relazione alla Cina si consulteranno inoltre i documenti della I e II legislatura (1979-89) del *The European Parliament Deposit*, presso gli archivi del Parlamento Europeo, situati nell'Istituto Europeo di Firenze.

Avverrà anche lo spoglio sistematico di quotidiani e riviste, in particolare *l'Unità*, *Rinascita* e *Mondo cinese*, allora rivista dell'Istituto Italo Cinese; per non limitare la ricerca alla stampa comunista, lo studio si svolgerà anche su *l'Avanti!* e prevederà articoli di altre testate, in base alle necessità emerse durante le ricerche.

Pur nella consapevolezza critica delle difficoltà legate all'uso delle fonti orali, si potranno intervistare testimoni del tempo come Massimo D'Alema, autore del primo viaggio in Cina in veste di segretario del Fgci e successivamente primo ministro italiano, ancora molto attento al ruolo cinese nello scenario internazionale: considerandone la traiettoria politica, le sue memorie potrebbero evidenziare inedite linee di continuità nelle relazioni tra Italia e Cina dovute al ruolo svolto allora dal Pci. Altre interviste potrebbero coinvolgere Antonio Rubbi, Claudio Petruccioli, condirettore dell'*Unità* che viaggiò in Cina nel 1979, e Silvana Dameri, componente della delegazione arrivata in Cina con Berlinguer.

Le fasi del programma di ricerca seguiranno i tempi del corso di dottorato. Nel primo anno si parteciperà a corsi di formazione per acquisire un'approfondita metodologia di lavoro (soprattutto in ambito informatico) e per migliorare le competenze in lingue straniere differenti dall'inglese, in vista di una possibile proiezione internazionale della ricerca; sempre nel primo anno, si studieranno le fonti scritte già edite e inizierà il lavoro d'archivio, che continuerà nel secondo anno. Alla fine del secondo anno si realizzeranno le interviste, mentre il terzo anno vedrà la stesura della tesi.

INDICE BIBLIOGRAFICO.

F. Algieri, *EU Economic Relations with China: An Institutional Perspective*, in «The China Quarterly», 169, marzo 2002, pp. 64-77.

K. Barysch, Grant C. e L. M., *Embracing the Dragon: The EU's Partnership with China*, Centre for European Reform, Londra 2005

B. Bonomo, *Voci della memoria: l'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci 2013.

S. Bordone, *La normalizzazione dei rapporti tra PCC e PCI*, in «Il Politico», 43, 1, 1983, pp. 115-158.

S. Bordone, *Il contrasto sino-sovietico e la polemica tra PCI e PCC*, in «Il Politico», 44, 2, 1979, pp.282-315.

S. Bordone, *Il PCI e la crisi cinese (1969-1977)*, in «Il Politico», 47, 3, 1982, pp.561-600.

S. Breslin, *Understanding China's regional rise: interpretations, identities and implications*, in «International Affairs», 85, 4, p. 817-883.

A. Casellato, *Buone pratiche per la storia orale: guida all'uso*, Editpress, Firenze 2021.

C. Jian, *China's Changing Policies toward the Third World and the End of the Global Cold War*, in A. M. Kalinovsky, S. Radchenko, *The End of the Cold War and the Third World*, Routledge 2011, pp. 101-121.

G. Chan, *Sino-Vatican Diplomatic Relations: Problems and Prospects*, in «The China Quarterly», 120, dicembre 1989, pp. 814-836.

L. De Giorgi, G. Samarani, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, Carrocci, Roma 2011.

C. M. Dent, *The European Union and East Asia: An Economic Relationship*, Routledge, Londra 1999.

- M. Di Maggio, *Alla ricerca della terza via al socialismo. I PC italiano e francese nella crisi del comunismo (1964-1984)*, ESI, Napoli 2014.
- E. Fardella, *The normalization of relations between Italy and the People's Republic of China* in G. Andorino e M. Marinelli (a cura di), *Italy's encounters with modern China. Civilizational exchanges, imperial dreams, strategic ambitions*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013.
- E. Fardella *A significant periphery of the Cold War: Italy-China bilateral relations, 1949– 1989*, in «Cold War History», 17, 2017, pp. 181-197.
- E. Fardella, *Misunderstanding and Convergence in Sino-Italian Relations During the Cold War: Implications for the Present*, in J. van der Harts, T. Halbertsma (a cura di), *China, East Asia and the European Union: Strong Economics, Weak Politics?*, Brill, Boston 2017.
- G. Fiocco, *Italian Communists and Human Rights (1968-1991)*, in S. Pons (a cura di), *Gorbachev, Italian Communism and Human Rights- Rethinking Political Culture at the End of the Cold War*, Viella, Roma 2022, pp. 85-111.
- G. Gabusi, G. Prodi, "Reality check": le relazioni bilaterali Italia-Cina in ambito economico dagli anni Settanta alle "nuove Vie della Seta", in «Orizzonte Cina», 11, 2, 2020, pp. 12-25.
- M. Galeazzi, *Il Pci e il movimento dei paesi non allineati, 1955-1975*, Franco Angeli, Milano 2021.
- C. Galzerano, *La normalizzazione dei rapporti tra il Pci e il Pcc (1979-1980: Lo sguardo dei comunisti italiani sulle riforme di Deng Xiaoping*, tesi di laurea sotto la relazione di Laura De Giorgi e la corelazione di Guido Samarani, Università Ca' Foscari di Venezia, anno accademico 2016/2017
- A. Höbel, *Il Pci nella crisi del movimento comunista internazionale tra Pcus e Pcc (1960-1964)*, in «Studi Storici», 46, 2, aprile-giugno 2005, pp. 515-572
- P. Hollander, *Pellegrini politici. Intellettuali occidentali in Unione Sovietica, Cina e Cuba*, il Mulino, Bologna 1988
- W. Jisi, *International Relations Theory and the Study of Chinese Foreign Policy: A Chinese Perspective*, in Robinson T. W. e D. Shambaugh (a cura di), *Chinese Foreign Policy: Theory and Practice*, Oxford University Press, Oxford 1994, pp. 481-505.
- H. Laurens, *Sino-European Relations in the 1980s: Increasing Engagement in the Shadow of the United States*, in P. Roberts (a cura di), *Chinese Economic Statecraft from 1978 to 1989*, pp. 259-296, Springer Books 2022.
- G. Liguori, *Berlinguer rivoluzionario. Il pensiero politico di un comunista democratico*, Carocci, Roma 2014.
- S. Lorenzini, *Una strana guerra fredda. Lo sviluppo e le relazioni Nord-Sud*, il Mulino, Bologna 2017.
- Misra K., *Deng's China: From Post-Maoism to Post-Marxism*, in «Economic and Political Weekly», 33, 42/43, 17-30 ottobre 1998, pp. 2740-2748.
- L. Polese Remaggi, *Pechino 1955. Intellettuali e politici europei alla scoperta della Cina di Mao*, in «Mondo contemporaneo», 2011, 2010/3, pp. 55-89.
- M. F. Pini, *Italia e Cina, 60 anni tra passato e futuro*, L'Asino d'oro, Roma 2011.
- S. Pons, *Berlinguer e la fine del comunismo*, Einaudi, Torino, 2006.
- S. Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale (1917-1991)*, Einaudi, Torino 2012.
- S. Pons, *Berlinguer e la fine del comunismo*, Einaudi, Torino 2014.
- S. Pons, *The Cambridge History of Communism*, Cambridge University Press, Cambridge 2017.

- S. Pons (a cura di), *Globalizzazioni rosse. Studi sul comunismo nel mondo del Novecento*, Carocci, Roma 2020.
- S. Pons, *I comunisti italiani e gli altri – Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, Einaudi, Torino 2021.
- S. Pons (a cura di), *Il comunismo italiano nella storia del Novecento*, Viella, Roma 2021.
- A. Rubbi, *Appunti cinesi*, Editori Riuniti, Roma 1992.
- A. Rubbi, *Il mondo di Berlinguer*, Napoleone, Roma 1994.
- G. Samarani, S. Graziani, *La Cina rossa. Storia del Partito comunista cinese*, Laterza, Roma-Bari 2023.
- G. Samarani, *La Cina del '900. Dalla fine dell'Impero ad oggi*, Einaudi, Torino 2008.
- J. M. Schaufelbuehl, M. Wyss, V. Zanier (a cura di), *Europe and China in the Cold War - Exchanges Beyond the Bloc Logic and the Sino-Soviet Split*, Brill, Boston 2018.
- D. Shambaugh, *China and Europe, 1949-1995*, Contemporary China Institute, School of Oriental and African Studies, Londra 1996.
- S. Taggart, *Italian Relations with China 1978-1992: The Long Carnival Decade - Burgeoning Trade and Diplomatic Kudos*, in «Cahiers de la Méditerranée», 88, 2014, pp. 113-134.
- A. Tonelli, *Il comunismo italiano nella cornice del comunismo globale: una nuova prospettiva storiografica*, in «Storia e problemi contemporanei», 85, 3, 2020, pp. 177-183.
- V. C. C. Vieira, *From Third World Theory to Belt and Road Initiative: International Aid as a Chinese Foreign Policy Tool*, in «Contexto Internacional», 41, 3, settembre-dicembre 2019, pp. 529-552.
- E. Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, The Belknap Press-Harvard University Press, Cambridge-Londra 2011.
- Z. Yongjin, *China in International Society Since 1949: Alienation and Beyond*, St. Martin's Press, New York 1998
- D. Zweig e Zhimin C., *China's Reforms and International Political Economy*, Routledge, New York 2007.

SITOGRAFIA.

- Lecis V., *Rubbi: il Pci di Berlinguer, i sovietici, i cinesi, Tito, l'eurocomunismo. E quando Enrico si arrabbiò davvero*, in «Fuoripagina», 20 novembre 2018, in <http://www.fuoripagina.it/2018/11/20/rubbi-il-pci-di-berlinguer-i-sovietici-i-cinesi-tito-leurocomunismo-e-quando-enrico-si-arrabbio-davvero/>.
- Wilson Center, *New Wilson Center-Gramsci Institute Project on the Italian Communist Party and China*, 15 aprile 2015, <https://www.wilsoncenter.org/article/new-wilson-center-gramsci-institute-project-the-italian-communist-party-and-china>.